ANNO XXXII. — Mercoledì, 12 Febbraio 1879 — N. 42

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 48 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 36 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 11 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Che cosa succeda a Cabul, non si sa con precisione. Secondo le ultime notizie, un quartiere importante di quella principale città dell'Afganistan si sarebbe sollevato. Yakub Kan lo avrebbe circondato di truppe e tempestato col fuoco delle sue artiglierie. Ma l'esito di questa guerra civile non si conosce. I ribelli si sono difesi con fortunato successo? O piegarono essi il capo al figlio del loro legittimo sovrano? Rare notizie pervengono dall'Afganistan in Europa per la via di Russia, perchè i due paesi sono ancora divisi da grandi distanze e scarse comunicazioni hanno luogo tra essi. Si è quindi ridotti a stare contenti delle informazioni del telegrafo inglese. Il quale predilige i fatti che tornano a vantaggio dell'Inghilterra. Si comprende questa preferenza. Ma la curiosità dell'Europa, non essendo completamente soddisfatta di questo sistema di pubblicità, si argomenta di conoscere il vero, confrontando fra loro le notizie e sottoponendole a giudizioso vaglio.

L'insurrezione di parte della città di Cabul doveva essere sentita con piacere dal governo anglo-indiano, il quale, se non la promosse col denaro, la desiderò per certo. Allorquando fu incominciata la guerra, la stampa di Londra non dissimulò le proprie speranze, nè tacque i propri timori. Temevasi che i principi indiani, vassalli dell'Inghilterra, cogliendo la propizia occasione, insorgessero, o ripugnanti si prestassero a cooperare nell'impresa. Ma nessun fatto di questo genere intervenne. Le truppe inglesi operarono con prudenza e le vittorie facili e sicure assicurarono la quiete delle Indie. Sarebbe tuttavia difficile conoscere quello che poteva succedere in quella immensa colonia, qualora la fortuna avesse arriso al coraggio dei reggimenti inglesi ed all'intelligenza dei capitani dell'esercito di spedizione.

Speravasi, d'altra parte, che l'oro inglese potesse abbagliare i più influenti dei sudditi dell'emiro e particolarmente dovessero lasciarsi sedurre dal lauto guadagno coloro i quali avevano avuto cagione di lagnarsi di Chir Alì. Fra questi malcontenti, sui quali pareva si facesse assegnamento, eravi lo stesso Yakub Kan, figlio dell'emiro, che il padre aveva tenuto per molti anni prigione. Ma pur queste speranze se ne andarono in fumo. L'insurrezione di Cabul, quando anche fosse vera, poichè sembra un fatto isolato e il principe dispone sempre della forza armata, non potrebbe aver avuto gravi conseguenze. Da Cabul le truppe inglesi sono tanto lontane che non possono dare alcuna fiducia ai ribelli. È certo, inoltre, che queste truppe non intendono, almeno per ora, di spingersi più innanzi. L'articolo del *Times* segnalatoci oggi dal telegrafo lo dice chiaramente. Dacchè l'Inghilterra ha acquistato, secondo l'espressione di lord Beaconsfield, i suoi confini scientifici, essa non desidera altro; lo scopo della guerra è conseguito; le basterà assicurarsi, mercè di buone fortificazioni nei passi di Kyber, di Kurum e di Bolan, il possesso dei monti, che dividono l'India dall'Afganistan. Si crede, anzi, che, pur ritenendo indispensabile l'occupazione del territorio infrascritto, l'Inghilterra rinunzierà a prendere e ritenere durevolmente le città di Kandahar e di Jelalabad. Non si potrebbe essere più discreti. Lord Beaconsfield è stato fedele alla promessa. Egli aspetta ora che gli afgani si persuadano finalmente della loro insufficienza, e, fatti più savi dalle passate avventure, si mostrino più docili e mansueti. L'Inghilterra non va a Cabul, ma aspetta che l'emiro venga da Cabul ad incontrarla, con sembiante amico e leale, nelle nuove sue posizioni.

Non siamo lungi dal credere che a questa moderazione sia stato mosso il governo inglese, non solo dai tristi ricordi della campagna del 1842, nella quale perì tutto il corpo di spedizione anglo-indiano, ma principalmente dal desiderio di non dare alla Russia nuovi argomenti d'irritazione. La fine della guerra afgana è forse più intimamente connessa colla sottoscrizione del trattato definitivo di pace turco-russo, di quello che potrebbe parere a prima giunta. Anche la nomina di lord Dufferin, ex-governatore del Canadà, ad ambasciatore inglese presso la Corte di Pietroburgo, è un segno delle nuove disposizioni degli animi. Perocchè lord Dufferin, autorevole uomo di Stato, appartiene al partito liberale. Il suo nome e le sue opinioni politiche sono per il governo russo un pegno di conciliazione e di pace. I liberali inglesi vogliono una politica orientale che promuova la ricostituzione dell'Oriente secondo il principio di nazionalità. E ad una guerra intesa a tenere in piedi la Turchia preferirebbero un accordo colla Russia, per il quale questo principio fosse universalmente riconosciuto nelle contrade orientali d'Europa. La Russia non è mai stata, per verità, molto tenera delle nazionalità. Ma oggi essa ci tiene, perchè non può fondare sopra altra base ragionevole la sua politica attuale, la quale tende all'unione politica della Rumelia colla Bulgaria. Quindi le idee del partito liberale convengono, almeno per ora, co' suoi interessi. E lord Dufferin, il nuovo ambasciatore presso lo czar, è uno dei più ragguardevoli personaggi di questo partito.

La Russia non ha fretta. Essa non abbandona il suo programma. Non vi è dubbio che la costituzione di un forte Principato bulgaro, mediante l'annessione della Rumelia a questo Principato, sia vivamente desiderata dalla cancelleria russa. Ma crediamo ad un tempo che le basterebbe frattanto di riuscire a mettere sul trono di Tirnova un principe fedele e devoto alla causa del panslavismo, il quale accresca la forza della Serbia e del Montenegro sui confini della Turchia e dell'Austria-Ungheria e della Romenia. Da Vienna si telegrafa al *Golos* di Pietroburgo che l'Austria-Ungheria e la Germania si oppongono a questo disegno della Russia. Nè potrebbe essere altrimenti. Perocchè il voivoda Petrovic, al quale accenna appunto il dispaccio del *Golos*, sarebbe, non altrimenti che un principe russo, il semplice rappresentante della Russia fra i Balcani ed il Danubio. La forza di attrazione che in questo caso la Bulgaria eserciterebbe sui rumeli, diventerebbe tanto grande quanto è immensa la massa dell'impero russo. Quindi si moltiplicherebbero i pericoli, e gli 80 mila bulgari che già i turchi sognano di vedere nella Rumelia e s'immaginano di trovare in armi il giorno appresso allo sgombero delle truppe russe, potrebbero convertirsi davvero in realtà. La pace avrebbe breve durata.

L'Europa, in specie l'Austria-Ungheria, non si diletta certo di questa prospettiva, che comprometterebbe tutti i suoi disegni di ulteriori conquiste in Oriente. Perocchè è ormai noto che essa tende a porre il piede sul littorale dell'Arcipelago, impadronendosi di Salonicco. La Turchia europea è una preda riservata alla Russia o all'Austria-Ungheria. — L'Inghilterra favorisce questa potenza. Anche la Germania, dopo l'abrogazione dell'art. 5 del trattato di Praga consentita dal governo di Vienna, prende le parti dell'Austria-Ungheria. Un segreto patto relativo alle cose d'Oriente è probabile che sia stato il suggello dell'amicizia dei due imperi. N'è andata di mezzo la Danimarca, dove il partito radicale si serve di questo smacco subito dal ministero per movergli acerba guerra. Finora si sono viste soltanto le prime avvisaglie extra-parlamentari di questa lotta. Il *Folkething*, [illegible] 11 è riaperto, e un'assemblea ringiovanita pur ora dal voto popolare. Dopo la verifica dei poteri, che continua tuttora, incominceranno i lavori e le discussioni. Si ritiene che il ministero non debba soccombere. Ma le armi di cui dispongono gli avversari, dopo l'inaspettato e doloroso scioglimento della questione dello Schleswig settentrionale, sono formidabili. Non tutti i paesi d'Europa assistono quasi indifferenti allo sviluppo della loro politica estera. La Danimarca si sente umiliata dall'insuccesso della sua diplomazia e ne fa risalire la responsabilità al ministero conservatore.

UNA QUESTIONE COSTITUZIONALE

Ieri, quando si discuteva alla Camera la Convenzione doganale provvisoria colla Francia, il nostro amico Luzzatti in nome della Commissione per le leggi doganali, della quale è relatore, ha sollevata una gravissima quistione, che si attiene al nostro diritto costituzionale e ha prodotto viva impressione sulla Camera. Giova chiarire la cosa con qualche ampiezza, come la sua importanza lo consiglia. A tenore dello Statuto, la Corona ha la facoltà di stipulare i trattati; ma quando importino onere alle finanze o variazione al territorio nazionale devono essere sottoposti al Parlamento, che li approva o li rigetta. Malgrado della chiarezza di cotali disposizioni, tutti i ministeri che si sono succeduti in Italia, senza distinzione di parti, hanno creduto di possedere la facoltà di denunziare e di prorogare i trattati scaduti o di prorogarli di nuovo anche dopo averli denunziati, senza che il Parlamento ne avesse notizia alcuna e fosse direttamente interpellato.

Per modo di esempio, quando già era promulgata la nuova tariffa generale, il governo prorogò il trattato di commercio colla Svizzera, che conteneva tutta l'antica ed esautorata tariffa convenzionale. È utile che continui questa consuetudine?, si è chiesto la Commissione dei trattati, presieduta dall'onor. Sella, e nella quale figurano deputati di ogni sfumatura dei partiti che sono alla Camera. Essa esaminò profondamente la questione, interrogò il governo, il quale, come si trae dalle cortesi dichiarazioni scambiate ieri fra l'on. Luzzatti e i ministri Depretis e Maiorana, la sta esaminando a fine di trovare una formula concorde ed efficace.

Bisogna intendere bene un'idea semplice ed è che in questa mozione non vi ha ombra di scopo partigiano. Essa è ideata [illegible] mento nella lettera e nello spirito le nostre istituzioni costituzionali.

Sinora i popoli, segnatamente dal 1860 in appresso, volontieri lasciarono queste spinose e delicate materie dei dazi alla balìa dei loro Governi. I Parlamenti, per necessità o spontaneamente, non se ne impossessarono.

A ciò influiva l'esempio della Francia, ove Napoleone III si tenne la facoltà illimitata di stipulare i trattati di commercio, modificando le tariffe daziarie, senza uopo di ottenere l'approvazione del Parlamento. Così in Inghilterra, le Camere dei Comuni e dei Lordi devono approvare le variazioni introdotte nella tariffa inglese, ma il governo conserva la facoltà di approvare per decreto della regina le variazioni accettate sulle tariffe estere. In Italia i trattati fondamentali, *ab initio*, si sono discussi dal Parlamento; ma poi per una tacita delegazione si è affidata al governo la facoltà, tanto in materia di navigazione come di commercio, di denunziare, di prorogare i trattati, come meglio gli piacesse. Ma dopo l'inchiesta industriale si è svegliata la pubblica opinione; il paese vigila sui suoi interessi così vitali e fa sentire la sua influenza nelle Camere, che oggidì discutono di dazi con cura maggiore del passato.

Non è maturo il momento perchè le Camere rivendichino le facoltà che loro spettano? I trattati di commercio contengono la tabella di dazi convenzionali, i quali sono imposte che pesano sui consumatori.

Queste imposte durano insinoacchè dura il trattato. Quando è scaduto è il governo solo o il governo nel Parlamento che deve decidere se abbia a continuare o a cessare? Quando un'imposta è temporanea, scaduto il termine non può prolungarsene l'effetto che per l'assentimento di quei poteri dello Stato, i quali son chiamati a stanziare le imposte. E in questo bilanciarsi dei poteri della Corona, del Ministero, del Senato, della Camera, quest'ultima nella materia delle imposte, ha una competenza specifica, che non può essere confusa con quella degli altri. Tale è il tenore sommario del ragionamento svolto ieri dall'on. Luzzatti. Il ministro del commercio gli rispose assentendo nella gravezza del tema e promettendo di studiarlo e il presidente del Consiglio con molta cordialità dichiarò che confidava di mettersi d'accordo colla Commissione, la quale aveva suscitato un dubbio così importante, e avrebbe indicato fra breve il giorno opportuno per presentare una mozione alla Camera.

Noi siamo lieti di questa arrendevolezza, onore, se riesce d'accordo colla Commissione a fissare un punto così importante del nostro diritto pubblico interno. Bisognerà seguare la linea sottilissima per l'indole sua, che distingue le prerogative della Corona, le quali devono rimanere illese da quelle del Parlamento. Bisognerà, a mo' d'esempio, distinguere le convenzioni di cabotaggio dalle altre convenzioni marittime. Imperocchè il governo del Re tiene già da una legge la facoltà di consentire sulle coste italiane il cabotaggio agli Stati che l'offrono in corrispettivo sui loro mari. Ora in questo caso vi è una legge, e non una consuetudine, che delega al governo la facoltà precisa. Così si dovrà forse distinguere la tacita riconduzione dalla proroga di un trattato scaduto e denunziato. Il primo caso è più dubbio del secondo, il quale, a nostro avviso, non può essere argomento di controversia. La proroga di un trattato scaduto e denunziato è un atto che appartiene al governo, ma dev'essere approvato dal Parlamento. Insomma, la materia delicatissima comporta alcune distinzioni, e noi abbiamo piena fede che si stabiliranno, in modo chiaro, nella mozione che si presenterà alla Camera. Ce ne affida il modo benevolo e di reciproca fiducia col quale ne hanno ragionato ieri il relatore della Commissione e i ministri del Re, alla Camera. In tal guisa le nostre consuetudini costituzionali otterranno un chiaro e fecondo commento, senza uopo di leggi speciali. In fatto di libertà pubbliche e di pubbliche guarentigie, noi crediamo più alla consuetudine che al *jus scriptum*, sull'esempio dei più grandi popoli ordinatori del diritto pubblico interno, i romani e gl'inglesi.

LA ELEZIONE

DEL COLLEGIO DI ESTE

Il *Diritto* è fortunato per la sollecitudine con cui lo servono i suoi corrispondenti della provincia. Nel giorno stesso in cui si deliberava dal Comitato elettorale di Este-Monselice la candidatura dell'on. G. B. Tenani, un bravo corrispondente ha scritto al nostro egregio confratello un letterone coi fiocchi contro quella candidatura. Il proverbio insegna che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi e, disgraziatamente, la corrispondenza *da Este* del *Diritto* è ammirabile per la sollecitudine, ma non per la esattezza delle informazioni.

Se non prestassimo piena fede a ciò che dice il giornale della democrazia italiana, ci verrebbe la tentazione di dubitare della data di quella corrispondenza e saremmo inclinati a sospettare che il corrispondente da Este fosse qualcuno di quei [illegible] quali produssero gl'insuccessi dell'onorevole Tenani nella sua città natale.

Infatti, per essere un corrispondente da Este, il collaboratore del *Diritto*, parla troppo di Rovigo e sa troppe cose sul conto dell'on. Tenani, del quale ricorda con precisione non solo gli atti ma le parole...

Il corrispondente da Este comincia col dichiarare che, dopo dodici anni, è questa la prima volta che ad Este vi sarà *un po' di lotta elettorale*. L'asserzione non è esatta e ad Este non si ignora che nel novembre 1876 vi fu *un po' di lotta*, perchè all'on. Morpurgo fu opposto nientemeno che un Pontefice sommo della coalizione del 18 marzo, l'on. Correnti, il quale, senza la fedeltà all'on. Morpurgo di quegli elettori e la loro coerenza politica, avrebbe potuto registrare una quinta elezione.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — *Concerto a beneficio della Lega per la istruzione popolare.*

Anche il concerto a beneficio della Lega per l'istruzione popolare è passato e non vi sono più pretesti per ritardare la solita Rassegna teatrale. Ahimè! per un giornalista il dover rendere conto di una rappresentazione o di un concerto a scopo di beneficenza, è il più grave degl'imbarazzi. In generale, quando si tratta di far un po' di bene al prossimo, il teatro vien *concesso gratuitamente*, gli artisti *gentilmente si prestano*, gli editori regalano la musica e la Società del gas non fa pagare i lumi. Come vuole che un critico, per quanto sia crudele ed arcigno, non si mostri cortese, dal suo canto, di un po' di buona volontà e magari d'indulgenza!

A scanso d'equivoci, affermo sul mio onore che questo esordio è fatto in termini generali, tanto per entrare in materia, ma non si applica punto al concerto d'iersera. Alla Lega faccio tanto di cappello anch'io. Bellissima cosa l'istruzione! Non fosse altro, perchè promuove la lettura dei giornali. Non vi è dubbio, pertanto; a diradare le tenebre dell'ignoranza c'è un gran merito, ma ce ne sarebbe uno ancor maggiore a dissipare i fumi della presunzione. Se questo quesito, se siano più dannosi gli ignoranti o i semi-dotti presuntuosi, si potrebbe scrivere un volume..... ma oggi mi mancano il tempo e la volontà di parlarne sul serio. Comunque sia, i frequentatori dell'Apollo, che accorrono a frotte alle rappresentazioni dell'*Aida*, non si sono lasciati commuovere dall'appello del commendatore Piacidi. Ieri sera pareva che la macchina pneumatica avesse fatto il vuoto in teatro. Veramente gli uditori erano pochi ma buoni come i versi del Torti; il guaio si è che i versi del Torti, che si sappia, non hanno mai riempita la cassetta di un impresario, e per conseguenza non bastano neanche a raggiungere l'intento che la Lega si proponeva.

In fondo, siccome anche nelle migliori disposizioni a far il bene c'è sempre una piccola parte d'egoismo, bisogna aver il coraggio di riconoscere che al concerto dell'Apollo mancava, per avventura, l'attrattiva di una grande novità artistica. Gl'*intermezzi sinfonici* del Mancinelli li avevamo uditi ed applauditi al Valle; il rimanente del concerto non era che una serie di pezzi e *soli*, alcuni scelti opportunamente e altri no. Certo non si presenterà facilmente un'altra occasione di udire nella medesima sera quasi tutta la numerosa compagnia di canto del nostro massimo teatro. Reca però meraviglia che, con un tale complesso di artisti, il programma non contenesse che delle cavatine, delle arie, delle romanze. Non un pezzo concertato, non un terzetto, neanche un duetto! Gli artisti si presentavano, uno alla volta, alla ribalta a fare ciascuno il proprio *speech* e poi si ritiravano in mezzo agli applausi dell'assemblea. La qual cosa, trattandosi della Lega per l'istruzione, rammentava le cerimonie per la distribuzione dei premi. Eccomi, adunque, più che mai imbarazzato. Perchè, se dovessi dire chi ha meritato il primo premio e chi il secondo e chi l'*accessit*, correrei il pericolo di suscitare Dio sa quali complicazioni europee. Figuratevi, per esempio, che cantavano cinque prime donne! Il *Pompiere* del *Fanfulla* caritatevolmente mi avverte che due sono austriache, una è *irredenta*, una greca e la quinta francese. E se il buon Paride, per aver voluto farsi giudice fra tre Dee, fu cagione della guerra di Troia, il giudizio di un appendicista fra cinque divinità teatrali metterebbe a soqquadro il mondo. Aggiungasi poi che al teatro Apollo, oltre le Dee, ci sono anche gli Dei, riveriti, incensati e adorati in ginocchio. Io vi domando, lettori carissimi, che cosa fareste ne' panni miei. Avreste il coraggio di mutare l'Olimpo nell'Inferno? il tempio dell'Armonia nell'antro della Discordia? Se almeno l'egregio commendatore Piacidi mi guarentisse la nascita di un futuro Omero per cantare la nuova Iliade!

Lasciando il tono epico e le reminiscenze classiche, mi contenterò di riferire le mie impressioni. Salvo il peccato originale già notato di somigliare troppo ad una premiazione, il concerto, dal lato artistico, è riuscito in generale assai bene, e l'amico Mancinelli, che lo ha ordinato e diretto, merita il *libro d'amore* che la *Lega dell'ortografia* (da non confondersi colla Lega del commendatore Piacidi, ma nemica essa pure dell'ignoranza) suol decretare ai soci benemeriti. Gl'*intermezzi sinfonici* riprodotti iersera ritornano a Roma dopo aver ricevuto il battesimo delle principali città d'Italia e la cresima di Parigi. Sono ritornati sempre belli, inspirati, e il pubblico ha fatto loro festa come ad amici simpatici. Dell'*Andante-barcarola* si volle, al solito, la replica, e gli altri due pezzi di questo poema sinfonico eseguiti iersera, cioè l'*Ouverture* e la *Marcia trionfale*, furono essi pure applauditi con entusiasmo.

Io, nella mia qualità di ex-tutore del Mancinelli, unisco il mio plauso a quello del pubblico, ma al tempo stesso gli raccomando di non addormentarsi sugli allori. I greci degli antichi tempi diedero l'ostracismo ad Aristide perchè erano stanchi di chiamarlo Aristide il Giusto. Il Mancinelli deve fare in modo che non lo si abbia a chiamare per molto tempo ancora l'autore degl'*Intermezzi sinfonici* della *Cleopatra*. Quindi la necessità ch'egli si accinga presto a qualche altro lavoro di polso. Poichè gli editori gli aprono le braccia e i teatri gli schiudono le porte, io non vorrei ch'egli lasciasse trascorrere l'anno senza aver condotta a compimento l'opera che ha preso l'impegno di scrivere. Tornando agl'*Intermezzi*, anche iersera l'orchestra li ha eseguiti con diligenza ed amore. Forse al Valle l'interpretazione dell'*Andante* era più semplice, più ingenua; ma l'esecuzione dell'*Ouverture* e della *Marcia* guadagna assai all'Apollo dal lato della grandiosità.

Degli artisti di canto ch'ebbero parte nel concerto, parlerò nell'ordine in cui si presentarono al pubblico. Il signor Dondi stabilì, si può dire, la propria fama colla parte di Filippo nel *Don Carlos* di Verdi. Ma la romanza di quest'opera perde assai quando è disgiunta dalla scena e accompagnata soltanto dal pianoforte. La voce potente del Dondi ha più di ogni altra, bisogno dell'orchestra. Cionondimeno egli si mostrò valente interprete di questo pezzo che, oltre l'estensione non comune della voce, richiede anche un retto sentimento drammatico. La romanza dell'*Isabella Spinola* del maestro Abbà Cornaglia cantata dal baritono signor Caldani-Athos, non ha, a mio avviso, notevoli pregi di ispirazione e di fattura. Il Caldani l'ha eseguita soavemente, ma io avrei preferito ch'egli si fosse fatto apprezzare in un pezzo di sicuro effetto. Nella *benedizione* del *Profeta* la signora Tremelli ci fece nuovamente udire una delle più splendide voci che mente umana possa immaginare. Forse nella frase in *maggiore* non le avrebbe nociuto un po' più di slancio, ma ciò non toglie che questo drammaticissimo pezzo di musica sia stato eseguito da lei egregiamente, con perfetta intonazione e giusto accento. Un prodigio di precisione nel canto di agilità è la signora De Vere, la quale nel valzer della *Dinorah*, malgrado alcune varianti che a me non piacciono (è affar di gusti) ha confermata ad esuberanza l'opinione mia e d'altri, che il signor Jacovacci abbia commesso un errore madornale non ponendo maggiormente a profitto la non comune abilità di questa cantante.

La seconda parte del concerto incominciò con la ballata del *Guarany*, eseguita con molto brio dal baritono signor Medica. Peccato che, anche per questo pezzo, alla potente sonorità dell'orchestra si sia sostituito l'accompagnamento in chiave di zanzara del pianoforte. Una schietta lode va data alla signorina Colonna che cantò con grande sentimento, unita a molto sentimento, l'aria dei *Puritani*. E non una, ma due, anzi tre parole d'encomio sono disposto a rivolgere al signor Stagno, il quale ebbe il felice pensiero di scegliere l'aria del *Don Giovanni*, vale a dire un pezzo ch'esce dal solito repertorio. Non ho duopo di aggiungere che lo ha eseguito da par suo, con qualche lieve concessione ai gusti moderni del pubblico, ma sempre in guisa da far palese come gli sia famigliare anche questo genere di musica. Il signor Stagno ha voluto provare che gli artisti veramente di vaglia sanno intendere e interpretare e far gustare i più disparati generi di musica, e ci è riuscito. Meritamente applaudita fu pure la signora Bernau nella *melodia* della *Forza del destino*.

La parte vocale del concerto venne chiusa trionfalmente dalla signora Singer, che cantò con grande purezza di stile ed efficacia di accento, un'aria difficilissima, uno dei pezzi che sono, si può dire, la pietra del paragone del valore delle prime donne: l'aria del *Freischütz*. In quest'opera la signora Singer aveva lasciate grandi memorie fin da quando la cantò sulle scene dell'Apollo all'esordio della sua carriera. Iersera si son fatti manifesti gl'immensi progressi da lei compiuti da quel tempo. Non si può interpretare la musica di Weber con maggior autorità, con maggior eleganza, con maggior efficacia. L'esordiente è diventata una grande artista e le acclamazioni del pubblico glielo hanno provato.

In conclusione, corone d'alloro al Mancinelli, fiori elettissimi alla Singer, applausi a tutti — ecco il bilancio artistico della serata, che probabilmente è più confortante del bilancio finanziario. Giova sperare che gli artisti saranno contenti. E più di loro son contento io... che ho terminata la presente Rassegna.

F. D'Arcais.

Vede il *Diritto* che un po' di lotta c'è stata e raccomandi al suo corrispondente... da Este di ricordarsi un po' meglio le vicende di quella città, anche a costo di dimenticar quelle di Rovigo, che non fanno al caso.

Il corrispondente ricorda che l'onorevole Tenani sostenne la tassa del macinato, e non sappiamo quali altri balzelli, compresa la tassazione al lordo nelle successioni.

Se le condizioni delle finanze sono ora migliorate e permettono ai ministeri di sinistra la presentazione di progetti per riduzioni di tasse, il paese sa benissimo che il merito non ne va attribuito ai deputati che si vantarono di non aver mai votato imposte, ma a quelli che ebbero il coraggio di sfidare l'impopolarità, votando le tasse. L'on. Tenani fu fra' più coraggiosi nella guerra contro il disavanzo e andò più in là di molti dei nostri amici. Ma ci pare che ora, quando nel paese ritorna, col senno politico, il sentimento della riconoscenza verso i più coraggiosi in quella non ingloriosa battaglia, debba riuscire tutt'altro che nocivo presso elettori patriottici e intelligenti il ricordo di quei voti.

Siamo certi che l'on. Tenani non ha la voluttà delle tasse e che, al pari dell'on. Sella e di tutti i nostri amici, si chiamerà fortunato di raccogliere il frutto delle riduzioni dopo aver avuto il coraggio di seminare il sacrificio, quando sia dimostrato che la possibilità degli alleviamenti esiste, senza pericolo di perturbazione del pareggio.

Il corrispondente.... da Este del *Diritto* sa che, certi argomenti sono ormai sciupati e che non producono nei collegi quell'impressione che producevano nel 1876.

Noi non solo dubitiamo che questo dei voti in favor delle tasse dati dal l'on. Tenani sia un argomento sciupato, ma pensiamo che debba, anzi, esser rivolto ad elogio di quell'uomo egregio.

Secondo il corrispondente del *Diritto*, l'on. Tenani sarebbe poco men che un reazionario in confronto dell'on. Morpurgo, il quale non si sorprenderà poco sentendosi ora descritto quasi come progressista da coloro stessi che, due anni or sono, lo hanno combattuto nelle elezioni.

Il corrispondente teme anche che vi sia collisione di interessi ferroviari tra Rovigo ed Este e, caritatevolmente, avverte gli estensi che l'on. Tenani, essendo di Rovigo, non vorrà la linea Adria-Padova, ecc. ecc. Noi speriamo che nel comune patriottismo e nel loro sentimento d'equità, deputato ed elettori troveranno quel punto di conciliazione [illegible] a tutelare efficacemente

Il corrispondente si lagna dei segretari comunali che sono moderati e sostengono la candidatura dell'onorevole Tenani.

Noi siamo più liberali e riconosciamo anche ai segretari dei comuni, verso i quali fu prodigo di elogi e di promesse l'on. Zanardelli ad Iseo, quella libertà d'opinione che hanno gli altri elettori.

Noi ci auguriamo che la candidatura dell'on. Tenani riesca vittoriosa domenica prossima e attendiamo la elezione di lui come una prova novella della coerenza politica degli elettori d'Este e come una conferma del fatto consolante che il paese si ridesta al buon senso politico e al retto apprezzamento degli uomini e delle cose.

LE NUOVE SPESE MILITARI

Compiendo la pubblicazione della Relazione ministeriale che precede i sette progetti per nuove spese militari, diamo oggi i passi concernenti il progetto sesto e settimo:

VI.

Dotazioni di materiali del genio per le fortezze dello Stato.

Oltre all'armamento, alle munizioni, alle vettovaglie che formano le dotazioni delle fortezze, occorre nelle varie opere difensive una certa dotazione di materiali del genio, quali sono quelli per la corrispondenza telegrafica, i legnami, i ferramenti per blindamenti, rivestimenti, sostegni, ecc., strumenti ed attrezzi da mina e da zappatore, per opere murarie, da falegnami, sacchi da terra, cordami ed altro.

Soltanto alcune delle antiche fortificazioni dello Stato posseggono presentemente una certa quantità di siffatti materiali, e parte di essi non corrisponde nemmeno più ai moderni bisogni, o non trovasi in sufficienti buone condizioni di conservazione, pel lungo periodo trascorso da che si provvidero (1866 ed anni precedenti).

Da calcoli sommari appositamente instituiti risulta che la spesa occorrente per una conveniente dotazione del ripetuto materiale in tutte le piazze e punti fortificati del Regno sarebbe di L. 2,425,000.

Deducendo da questa le L. 200,000 all'uopo già approvate colla legge 8 dicembre 1878, rimangono a calcolarsi L. 2,225,000.

Facendomi però carico delle condizioni finanziarie del paese, e considerando che la dotazione in parola potrà essere cominciata dalle opere di maggior importanza per la loro posizione e continuata gradatamente, mi limito per il momento a domandare un assegno di L. 800,000.

VII.

Opere di fortificazioni e lavori a difesa dello Stato.

Nella tornata del 21 gennaio 1875 fu presentato alla Camera un progetto di legge per la spesa straordinaria di lire 33,500,000, delle quali 20 milioni per fortificazioni e 13,500,000 per magazzini ed altre costruzioni militari e per l'armamento delle fortificazioni, da spendersi negli anni dal 1875 al 1879.

La Camera, pur riconoscendo pienamente giustificate le anzidette somme, decise tuttavia, annuente il Ministero, di concedere le sole quote stanziate per gli anni dal 1875 al 1878, e con legge del 29 giugno 1875, n° 2577, autorizzò soltanto la somma di 13,000,000 per fortificazioni, rimandando, per ragioni di finanza, l'approvazione della quota chiesta pel 1879 in lire 7,000,000, da comprendersi in seguito in apposito progetto di legge per fortificazioni.

Con legge 8 dicembre 1878 fu autorizzata la spesa di lire 4,000,000 per il proseguimento dei lavori di fortificazioni in corso.

Nella Relazione di accompagnamento di quest'ultimo progetto di legge si accennò che la somma necessaria per ultimare i detti lavori in corso era superiore a quella domandata, ma che a suo tempo sarebbe stato presentato altro apposito progetto per regolare gli assegni per fortificazioni da inscriversi nei bilanci straordinari dei venturi esercizi.

In adempimento di queste ripetute riserve, circa lo stanziamento dei nuovi fondi per provvedere alla continuazione dei lavori in corso per fortificazioni e di altri nuovi riconosciuti più urgenti, ho l'onore di sottoporre alla Camera il relativo progetto di legge.

La somma totale di lire 17,000,000 richiesta con i due citati progetti di legge, che ricevettero la vostra sanzione, fu destinata per lo sbarramento dei principali passi alpini al confine nord-ovest, per il miglioramento della piazza di Genova, essenzialmente dalla parte di mare, e per alcuni forti a difesa della capitale.

Tenuto ora conto della situazione attuale per condurre a termine tali opere di fortificazione, in modo che possano corrispondere efficacemente al loro scopo secondo gli studi ed i progetti compiuti, occorrono . . . L. 8,000,000

Per gli sbarramenti principali sul confine nord-est non ancora intrapresi, occorrono . . . . » 9,000,000

Per la già riconosciuta necessità di migliorare la condizione attuale delle piazze di Venezia, Ancona, Messina, ecc., se non altro dal lato di mare occorrono » 4,000,000

Ed infine per mettere alcune delle piazze interne in istato di ricevere l'armamento e di offrire un'utile resistenza, occorrono . » 4,000,000

Cioè in totale . . . L. 25,000,000

Confido perciò che, limitate nel modo sovra espresso le spese per le fortificazioni più urgenti da farsi, la Camera voglia prendere in benigna considerazione il relativo progetto di legge.

Enunciati così sommariamente i bisogni ai quali il ministero intende di provvedere colle somme che si richiedono, rimane a vedersi come tali somme saranno ripartite nei 4 esercizi del quadriennio 1879-1882 e quale sarà complessivamente la somma che verrà in ciascun anno inscritta nella parte straordinaria del bilancio, tenendo conto delle somme già assegnate con leggi speciali.

Ciò risulta dal quadro che segue:

	1879	1880	1881	1882	TOTALE nel quadriennio
Stanziamenti già fatti con leggi speciali					
Armi portatili (fucili e moschetti, modello 1870)	3,746,000	»		»	3,746,000
Artiglieria di grande potenza	2,300,000	»			2,300,000
Diga e fortificazioni di Spezia	3,500,000	3,200,000	3,200,000	3,200,000	13,100,000
Carta d'Italia	400,000	350,000	350,000	350,000	1,450,000
Nuovi stanziamenti che si chiedono					
Armi portatili (fucili e moschetti, modello 1870)	3,840,000	5,760,000	5,760,000	5,760,000	21,120,000
Fabbrica d'armi di Terni	600,000	300,000	600,000	»	1,500,000
Materiali d'artiglieria	1,800,000	6,500,000	6,600,000	6,500,000	21,400,000
Approvvigionamenti di mobilitazione . . .	1,750,000	1,600,000	1,750,000	250,000	5,350,000
Fabbricati militari e lavori per ferrovie . .	2,800,000	4,000,000	3,800,000	4,000,000	14,600,000
Materiali del Genio per fortezze	200,000	200,000	200,000	200,000	800,000
Fortificazioni	2,500,000	7,000,000	8,000,000	7,500,000	25,000,000
Totale generale . . .	23,440,000	29,5[illegible]	28,0[illegible]	28,460,000	110,3[illegible]
Totale degli stanziamenti secondo i nuovi progetti di legge	13,790,000	25,350,000	25,0[illegible]	24,910,000	80,770,000

LA QUESTIONE DELLA RUMENIA

Il *Mémorial diplomatique* ha pubblicato un articolo che è stato riprodotto qui da qualche giornale e che evidentemente esprime il pensiero del governo rumeno.

Il primo argomento è che, col messaggio del principe e la risposta della Camera relativamente alla necessità di eseguire il trattato di Berlino, anche per l'eguaglianza dei diritti senza distinzione di culto, la Rumenia ha fatto abbastanza per meritare di essere senza indugio riconosciuta dall'intiera Europa. Ma c'è da riflettere che in sette mesi non fu ancora il Parlamento rumeno, come lo fece la Scupcina Serba, votato la convocazione della Costituente. L'on. Depretis lesse alla Camera un dispaccio che dimostra le favorevoli disposizioni del Senato rumeno. Ma la Camera rumena non si pronuncia. Perchè? Nella Camera vi è il gruppo « dissenziente e libero ed indipendente, » il quale non vuol sentir parlare della revisione della Costituzione, finchè l'ammissione dei non-cristiani ai diritti di naturalizzazione non sarà resa illusoria con la prestabilita modificazione dell'attuale Codice civile.

In secondo luogo, si dice che è necessario dar tregua al governo rumeno per introdurre nelle leggi del paese l'eguaglianza degli israeliti. E così questo secondo argomento distrugge il primo, poichè si vede che, il governo rumeno, il quale aggiornò durante tanti mesi la riunione della Costituente, ora non pensa nemmeno, dopo questi mesi, a risolvere completamente la questione a norma del trattato di Berlino, ma si adopera soltanto a essere svincolato della sanzione stabilita dal Congresso. Difatti il governo rumeno vuole togliere dalla Costituzione il divieto della naturalizzazione dei non-cristiani, ma senza sostituirvi una positiva dichiarazione di diritti e lasciando le successive selezioni alla futura legislatura.

Il terzo argomento è che l'interesse dell'Europa occidentale sarebbe di avere a Bucarest dei rappresentanti che potessero, coi loro consigli, aiutare il governo rumeno a risolvere la delicatissima questione israelitica. Ma se durante vent'anni il governo rumeno, non ancora indipendente e sotto il legale regime consolare delle capitolazioni, non volle, in questa materia, ascoltare le richieste dei consoli generali ed agenti politici delle potenze garanti, come si potrebbe, senza ingenuità, sperare che un governo ufficialmente riconosciuto indipendente ascolti più docilmente le osservazioni dei rappresentanti delle potenze, pel solo fatto che si chiamerebbero ministri plenipotenziari e non più consoli generali? D'altronde, chi conosce gli affari di Rumenia non ignora che dal 1858 al 1878 la situazione degli israeliti è andata sempre peggiorando.

Finalmente si rimprovera alle potenze occidentali di accrescere l'odio contro gli israeliti col ritardare a motivo loro il riconoscimento della Rumenia, e si va fino a lasciar prevedere delle sommosse popolari. Ma l'Europa sa che il popolo rumeno è buono e che nulla farà contro gli israeliti, se non vi è spinto dall'amministrazione stessa o da partiti politici colla connivenza dell'amministrazione, la quale è e deve rimanere responsabile.

Dalle ragioni del ministero rumeno si può concludere ch'egli confessa la sua impotenza: ma se l'Europa occidentale rinunciasse alla proclamazione dell'eguaglianza dei culti prima del riconoscimento dell'indipendenza, si renderebbe complice della violazione della parte migliore del trattato di Berlino.

LA SITUAZIONE

NELLA RUMELIA ORIENTALE

Scrivono da Sofia, 28 gennaio, alla *Politische Correspondenz*:

« Il console inglese qui residente, signor W. Gifford Palgrave, ricevè l'incarico dal suo governo, di recarsi nella Macedonia e rilevare quanto ci fosse di vero nelle lagnanze dei rifugiati macedoni contro il procedere dei generali turchi. Il suddetto agente inglese si recò a Cjema, Nehomia, Banya e Bansko nel distretto di Razlog.

« Lo spettacolo che si presentò ai suoi occhi, supera ogni descrizione. Là dove poco fa si stendevano fertili campi, villaggi e borgate ridenti, non v'ha più che un mucchio di cenere. I cadaveri degli uccisi dai turchi appestano con miasmi pestilenziali l'atmosfera: il grosso villaggio Banya è scomparso affatto, e dei suoi abitanti, ben pochi si salvarono colla fuga.

« Gl'impiegati turchi, interrogati dal sig. Palgrave sulle cause del vandalismo, risposero che non furono già le truppe turche che diedero alle fiamme quella località, [illegible] montagna e posero tutto a ferro e a fuoco. Naturalmente i mudiri non poterono addurre alcuna prova di queste asserzioni.

Il console generale inglese avrebbe fatto pervenire al suo governo l'assicurazione che le lagnanze dei bulgari macedoni sono in gran parte fondate. La immensa miseria ch'egli trovò in quei luoghi lo indusse pure a fare appello alla carità dei suoi compatrioti, per ottenere almeno un sollievo momentaneo alla condizione di quei disgraziati, sopratutto di coloro che si sono salvati colla fuga in Bulgaria.

Il rappresentante inglese, in una lettera a sir Strangford scrive:

« Vidi oltre a 30,000 rifugiati, la maggior parte donne e fanciulli, alcuni ammalati e feriti. Tutti mancano di mezzi per vivere e sono seminudi. Chi ha perduto il marito, chi un fratello, chi il figlio. Molti furono uccisi davanti agli occhi dei loro parenti. Molti morirono di fame e di freddo. I rossi fanno ciò che possono per mitigare questa sciagura, ma i loro mezzi non bastano. È urgente un soccorso generoso e sopratutto sollecito.

« Si comprenderà facilmente che i bulgari nel principato, animati da un intenso sentimento di vendetta contro i turchi, fanno grandi sforzi per riprendere la candidata lotta per l'emancipazione della Macedonia. I capi del movimento incontrano però questa volta maggiori difficoltà, perchè le autorità russe non vogliono saperne di appoggiarli. Gli ordini dati a questo proposito dal commissario generale, principe Dondukoff, sono severissimi. La trasgressione è ritenuta come connivenza cui espiano ambedue sono pure inflessibilmente.

« Ciò nondimeno gli sforzi dei noti agitatori sembrano sinora continuare. Si assicura che più di 6000 uomini si raccolgono nuovamente ai confini. Dalla Rumelia orientale sarebbero stati spediti in Macedonia considerevoli quantità di armi e di munizioni. Regna la convinzione generale che presto o tardi, scoppierà un'altra rivolta e che la Macedonia sarà nuovamente il teatro d'una lotta accanita e di maggiori proporzioni di prima. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 febbraio.

(120ª della Sessione)

Presidenza del vice-pres. MAUROGONATO.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

[illegible] chiede l'urgenza per una petizione.

Essendo assente per ragioni di servizio l'on. Bonghi, sarà svolto in altra seduta un suo progetto di legge.

PRES. Si procederà alla rinnovazione della votazione a scrutinio segreto del progetto di legge relativo alla Convenzione commerciale provvisoria colla Francia.

DEL GIUDICE (segretario) fa l'appello nominale per la votazione.

Risultato della votazione:

Presenti e votanti 216 — Maggioranza 109 — Voti favorevoli 207 — Voti contrari 9.

La Camera approva.

PRES. Si passerà alla discussione del bilancio di prima previsione del ministero dell'interno. Si doveva svolgere l'interrogazione dell'on. Lanza e l'interpellanza dell'on. Bonghi.

L'on. Brattieri chiede di interrogare il ministro dell'interno sulle quarantene sanitarie.

DEPRETIS è pronto a rispondere.

MARAVIGLIA non comprende quali vantaggi possano avere le quarantene nei nostri porti, se le navi vanno nei porti francesi dove non c'è quarantena.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Si comprende che il commercio si lagna e che qualche interesse sia leso. Bisogna però che il governo sia lasciato una certa libertà d'azione, un certo eccesso. È vero, la Francia non ha messo quarantena, ma che possiamo far noi?

Il governo non può che procedere con energia sul territorio dello Stato. Il governo cercherà di mettersi d'accordo colla Francia.

Il governo farà tutto il possibile affinchè la salute e la pace pubblica siano tutelate.

MARAVIGLIA prende atto delle assicurazioni del presidente del Consiglio.

PRES. L'on. Lanza ha la parola.

LANZA interroga il ministro sopra la coltivazione delle risaie nell'Agro casalese.

Crede che sia giunto il momento di prendere provvedimenti, essendo gravi i danni che quella coltivazione produce alla salute pubblica.

L'oratore descrive la topografia di quell'Agro e dice che molti reclami si presentano per la coltivazione a destra del Po.

L'Agro casalese ha un'estensione di 10 mila ettari e la coltivazione a riso cominciò dopo l'apertura di un nuovo canale, che ne irriga più della metà. Aperto quel canale nel 1861, si cominciarono le coltivazioni e cominciarono qualche anno dopo ad essere evidenti i danni, la causa dei miasmi.

I comuni, fino a 18 e 20 chilometri di distanza, sentirono gli effetti dei miasmi, la febbre, il numero delle morti accrebbe e vennero petizioni da tutti i comuni per la cessazione delle risaie.

Il Consiglio provinciale di Alessandria deliberò la soppressione delle risaie alla destra del Po. La questione fu portata davanti al ministero, il quale interpretò la legge in modo che si dovesse sentire il parere di tutti i comuni della provincia, cioè di oltre 300.

L'oratore non crede esatta questa interpretazione, la quale produsse l'annullamento della deliberazione del Consiglio provinciale. I Consigli comunali furono sentiti e si pronunziarono per la soppressione delle risaie.

Il Consiglio provinciale, nell'agosto 1878, rinnovò la sua deliberazione. Sono passati dei mesi e niuna decisione venne presa dal [illegible] sorgeranno nelle popolazioni sospetti, che l'oratore respinge? Tutti desiderano la soppressione delle risaie e non si comprende la dilazione del governo.

Il Consiglio di sanità di Roma si dichiarò favorevole alla soppressione delle risaie. Una Commissione tecnica fu nominata che si recò sui luoghi, percorse tutto l'agro e conchiuse per la soppressione delle risaie in quattro quinti almeno di quell'agro. Il Consiglio superiore di sanità [illegible] invece l'abolizione totale.

Il ministero ha relazioni sulle tristi conseguenze della coltivazione, che proseguono.

L'oratore spera che l'on. Depretis non si atterrà alla massima del reprimere senza prevenire (*ilarità*) e che provvederà per eliminare i danni prevedati.

L'oratore svolge qualche considerazione per dimostrare le ragioni che rendono nocevole la coltivazione nell'agro casalese a destra del Po.

Spera che il governo e la Camera si preoccuperanno delle condizioni di quelle popolazioni.

L'interesse economico va favorito e incoraggiato, ma non con danno dell'interesse umanitario, che deve avere sopra ogni altra considerazione la prevalenza.

Espone alcune cifre statistiche per dimostrare i danni che alle popolazioni ha recato la coltivazione delle risaie.

Conchiude pregando l'on. ministro di dichiarare quando crede che possa uscire il provvedimento invocato dalle popolazioni.

PRES. La parola spetta all'on. Bonghi.

BONGHI premette che è indotto a muovere la sua interpellanza sulle condizioni del Municipio di Napoli dall'evidenza dei fatti. I fatti sono tali da rendere necessaria una parola della Camera affinchè il governo non prenda risoluzioni che possano aggravare e peggiorare quelle condizioni.

Nelle vicende dell'amministrazione di Napoli, se il governo centrale avesse mostrato imparzialità e non fosse stato cagione di molte mutabilità, forse le condizioni sarebbero diverse.

Qual è il Municipio attuale di Napoli? Esso è uscito dal più grande concorso di elettori che si fosse visto dal 1865. La maggioranza sorta è grande e l'amministrazione è tale che nissun'accusa è sorta contro l'onestà sua. In quali condizioni quest'amministrazione ha ricevuto il Municipio?

L'oratore lo dimostrerà colle parole di un uomo d'intemerato carattere, che siede a sinistra, dell'on. Varè.

Legge un passo della relazione dell'onorevole Varè al Consiglio comunale di Napoli e dice esser certo che il risultato delle elezioni amministrative corrispose alla coscienza degli elettori.

Nel Consiglio sono rappresentati tutti i partiti, e l'oratore loda l'on. Zanardelli per aver nominato sindaco il conte Giusso, in omaggio al maggior numero di voti che questi aveva riportato nelle elezioni.

Dice che il nuovo municipio cominciò seriamente la situazione finanziaria col proposito di migliorarla. Doveva, quindi, cominciare a ridurre le spese e si ebbero ribellioni di impiegati che [illegible] tazioni e proteste giornalisti, che non credono dover essere il municipio un luogo di rifugio per gli oziosi.

Cita nuovamente la Relazione dell'onor. Varè per dimostrare che gran parte degli impiegati era inetta all'ufficio suo.

L'oratore sostiene essere necessario che il municipio sia in condizioni normali, che abbia tutta l'autorità di cui ha bisogno per far fronte a tanti mali. È evidente che bisogna provvedere alla conferma del sindaco. Perchè il governo ha indugiato finora? Come e quando s'intende uscir dall'indugio?

Esse le domande alle quali l'oratore spera che l'on. presidente del Consiglio darà risposte soddisfacenti.

PRES. La parola spetta all'onor. Parpaglia.

PARPAGLIA esamina le condizioni finanziarie dei comuni più grandi e parla dei debiti che li aggravano. I comuni hanno sentito la spinta dei nuovi bisogni e non il freno delle economie.

L'oratore esamina alcune delle cause che produssero e accrescono gli squilibri finanziari dei comuni.

Parla delle simpatie che merita la città di Firenze, ma teme che, dopo Firenze, vengano altre città a chieder sussidi.

Crede necessario riforme amministrative ed economiche per metter lo Stato in grado di riformare i Comuni.

Eccita la Camera ad occuparsi del pareggio dello Stato e dell'equilibrio economico della nazione. (*Bene! a sinistra*)

DEL GIUDICE GIACOMO espone alcune considerazioni sulla necessità di riordinare il sistema tributario.

Non crede possibile che la tassa del macinato si mantenga e crede che, qualunque sia la risoluzione del Senato, la Camera non muterà la sua deliberazione circa quella tassa.

Parla della necessità di affrettare la riforma elettorale collo scrutinio di lista, anche nell'interesse del partito di sinistra.

L'oratore dice che l'on. Sella e la Destra, riordinandosi, hanno reso un grande servizio alla nazione.

La Sinistra deve rispondere al riordinamento della Destra colla concordia e colla attuazione del proprio programma.

La Sinistra deve combattere attorno alla propria bandiera, mentre la Destra scende in campo col proprio vecchio vessillo.

Ricorda il progetto per la riforma elettorale dell'on. Zanardelli e spera che l'on. Depretis non indugierà a presentare alla Camera il progetto di riforma elettorale.

Prega l'onor. presidente del Consiglio di esporre su questo punto i suoi intendimenti.

DE RENZIS richiama l'attenzione della Camera e del Governo sull'aumento ostinato e costante della criminalità. Questo aumento spaventa il paese ed è lecito domandare se rispondono al bisogno il nostro sistema di polizia e il nostro sistema penitenziario.

L'oratore cita gli studi del comm. Beltrani Scalia e fa delle considerazioni intorno ai risultati di quegli studi, esposti in spaventevoli cifre statistiche, le quali provano il progressivo aumento dei reati di anno in anno.

L'oratore esamina alcuni dei reati nelle loro varie specie e fa osservazioni comparative fra provincie.

Invoca su questi fatti l'attenzione del governo e parla del nostro sistema di polizia preventivo e delle condizioni delle carceri giudiziarie.

Ricorda le osservazioni da lui fatte nella Relazione del bilancio 1874.

L'oratore parla delle colonie penitenziarie e fa delle considerazioni anche in rapporto al nuovo progetto di Codice penale.

Conchiude raccomandando una giustizia severa, pronta, inflessibile.

ALLI-MACCARANI presenta la Relazione sulla domanda a procedere contro l'onorevole Piccinelli.

PRES. La parola spetta all'on. Sperino.

Voci: A domani, a domani.

SPERINO fa alcune osservazioni sulla questione sanitaria, parlando della peste bubonica e del periodo di incubazione di questo morbo.

Crede che la quarantena debba essere di quaranta giorni, se si tratta veramente di peste bubonica. Crede inoltre che noi dobbiamo occuparci di studiare la malattia. Propone che dal governo si apra una sottoscrizione di medici che vadano a studiare la malattia.

MACCAGNI, quale presidente del Consiglio superiore di sanità, risponderà brevemente all'on. Sperino. Il Consiglio superiore fu convocato d'urgenza ed emise il suo parere circa la necessità delle quarantene.

Le quarantene furono stabilite per 20 giorni per tutte le provenienze del Levante. La malattia ha fatto passi subito in avanti. Il governo ha provveduto come doveva.

Se avremo ulteriori prove del diffondersi del morbo, aumenteremo le quarantene, proibiremo, se occorre, tutte le introduzioni di merci.

La Camera può essere sicura che il governo ha fatto il debito suo prima d'ogni altra potenza.

All'Italia rimane la gloria d'avere saputo difendersi con sollecitudine contro il male. Le precauzioni onorano un popolo che preferisce il 5 per cento sulla vita degli uomini al 5 per cento sulle merci. Il desiderio dell'on. Sperino fu prevenuto dal Consiglio. Saranno mandati medici a studiare il male.

Speriamo che il male non venga, ma non c'è da farsi illusioni. Se la peste viene, il torso della popolazione d'Europa è spacciato. (*Oh! oh!* — *Rumori*) L'esperienza se lo dimostra.

L'oratore crede che il governo ed il Consiglio superiore di sanità faranno il loro dovere.

DEPRETIS (pres. del Cons.) non aggiungerà che una parola. Il governo adotta i provvedimenti che il Consiglio suggerisce. Il governo ha già domandato di medici di [illegible]

SPERINO soggiunge brevi parole.

DEPRETIS dichiara che sottoporrà al Consiglio superiore le osservazioni dell'onorevole Sperino.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Al Consiglio comunale fu ieri sera continuata la discussione del bilancio.

Fu dal consigliere Renzi proposto un aumento di stipendio agli insegnanti comunali. L'assessore Graziosi risponde che lo si sarebbe fatto appena le condizioni economiche del comune lo avrebbero permesso.

Fu parlato dal consigliere Ferrari del palazzo dell'Esposizione e del ritardo dell'esecuzione.

Il sindaco assicurò che il progetto sarà quanto prima approvato ed ora sta agli Uffici della Camera.

Furono raccomandati dal consigliere Lorenzini gli eterni lavori della porta del Popolo.

Finalmente i consiglieri Vitelleschi, Ratti, Alibrandi intrattennero il Consiglio sulla questione degli ospedali che fu rimessa ad altra seduta dopo una lunga e particolareggiata replica del sindaco.

—

Alla basilica di S. Giovanni in Laterano è stato stamane celebrato un funerale in suffragio di Pio IX.

La messa è stata pontificata dal cardinale Flavio Chigi arciprete della basilica, assistito dal Capitolo e clero.

La musica del maestro Filippo Capocci, è stata eseguita da cantori della chiesa con molta precisione.

—

Il prefetto comm. Mazzoleni ha avuto il gentile pensiero di recarsi oggi a visitare le scuole municipali, incominciando da quella di via in Arcione, al palazzo Del Drago.

L'assessore della pubblica istruzione, cavaliere Graziani-Alibrandi, e il prof. cavaliere Bartolomeo Pignotti, si sono trovati alla scuola per riceverlo e lo hanno accompagnato nella sua visita, la quale ha durato due ore, in tutte le relative classi.

Il prefetto non intende che le sue visite siano fatte per pura formalità, e così classe per classe ha tutto osservato e ha interrogato tanto i maestri come gli alunni e sulla specialità degli studi e sul modo con cui si compartiscono le lezioni e sull'orario che si tiene.

Il prefetto ha trovato quella scuola abbastanza vasta e arieggiata, e diretta con molta cura e intelligenza dal sig. dott. Vincenzo Fortis.

Se però continuerà le sue visite in altre scuole di altri rioni, s'avvedrà che alcune di quelle sono assolutamente anguste e disadatte, e per conseguenza gli alunni vi stanno alquanto a disagio.

Speriamo che, appena il concorso governativo sarà accordato al Municipio di Roma, una delle prime cure del sindaco, della Giunta e del Consiglio sarà di pensare alla costruzione delle scuole. Una se ne sta ora fabbricando all'Esquilino; ma una è troppo poca, si comprende.

Se il Municipio può seguitare a dare all'istruzione elementare quell'impulso e quello sviluppo che le ha dato finora, occorre anche che abbia a sua disposizione dei locali vasti e comodi, ove l'insegnamento si possa impartire senza grave disagio dei maestri, e ricevere con soddisfazione e diletto degli alunni.

—

Ieri verso le due pom. si udirono nella scala di una casa, in via dell'Arancio, improvvisamente delle grida di donna.

Poco dopo una signora pallida e sconvolta nel viso apparisce sulla soglia del portone.

« Sono stata aggredita, essa dice alla gente accorsa alle sue grida; un uomo mi ha fermata per le scale mentre mi recavo dall'avv. Bassellì, e tirando fuori un coltello mi ha chiesto il portamonete che gli ho consegnato subito perchè non mi ferisse. »

Alcune persone dissero allora d'avere infatti veduto uscire, correndo, di là, uno che alle vesti e all'aspetto pareva un operaio, ed alcuni cercarono di raggiungerlo, ma indarno; il mariolo s'era messo in salvo.

La signora confessò esserle stato rubato il portamonete con 25 lire dentro, ma che più del denaro perduto le avea fatto male trovarsi in faccia di quell'uomo.

Fu subito avvertita la questura di questa ardita aggressione, e ci auguriamo che non passi molto tempo senza che il malfattore cada nelle mani della giustizia.

—

Oggi alla prelezione dell'egregio professore Salandra assisteva un numero straordinario di studenti, di professori e di uomini dotti. Abbiamo veduto il Messedaglia, lo Spaventa, il Luzzatti, il Guerrieri, il Mariani, il Brunialti, il Nussi Giovanni, ecc. La lettura del giovane ed eletto professore fu sobria, seria, densa di fatti accuratamente raccolti, detta senza enfasi, ma con quel calore giovanile, schietto e puro, che comunica la persuasione nell'uditorio.

I bilanci moderni rappresentano lo Stato moderno e come questo ha la tendenza di accrescere le sue attribuzioni, quelli si ingrossano ogni anno notevolmente.

Il Salandra ha fatto una rapida ed esatta escursione sulla storia dei bilanci degli Stati più civili, mettendo in rilievo questo movimento simultaneo dello Stato moderno che organicamente si svolge e del bilancio che si accresce per effetto di cotali evoluzioni successive della pubblica amministrazione. Tutto ciò il professore ha chiarito con grande esattezza di dati, attinti alle migliori fonti. Nel suo discorso aleggiava quello spirito teorico, che, senza farlo perdere negli astratti, attesta la competenza sicura e la meditazione profonda.

Forse vi è una distinzione che si sarebbe desiderata nel discorso notevole. I bilanci dei governi centrali non possono essere confusi con quelli degli Stati. Lo Stato è

l'ordinamento autoritario della società. Il bilancio inglese, a mo' d'esempio, del governo centrale non può essere assennatamente paragonato col bilancio francese del governo centrale, senza un esame profondo della qualità dei servizi. Alcuni servizi che si trovano nel bilancio centrale in Francia sono registrati nelle contee e nei borghi in Inghilterra. L'insieme dei carichi effettivi del bilancio non si può cogliere che guardando nell'intima contestura dei servizi, comunque sieno distribuiti. Diciamo ciò non già per notare una lacuna, ma per esprimere un desiderio, che accenderà l'ingegno acutissimo dell'egregio cattedratico. Le ali del suo ingegno sono robustissime e potranno alzarsi all'esame dei più ardui problemi della finanza.

Oltre il discorso d'oggi, ce ne affidano i suoi studi così serii sulla teoria del credito pubblico e sulle finanze comunali.

Tutti gli uomini più competenti che assistevano a questo discorso d'inaugurazione, uscendo dall'aula ne traevano i migliori auguri, e il Salandra è uno di quegli egregi che oltrepassano coi fatti le speranze dei migliori amici. E poichè noi gli vogliamo un gran bene aggiungiamo una raccomandazione agli elogi sinceri. La forma del suo discorso è sicura e plastica, ma dovrebbe curarla con maggior diligenza. Le verità devono anche splendere per la bellezza della veste; e il Salandra possiede le scintille dell'arte, purchè le avvochi con affetto.

—

CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di commercio ed arti in Roma nell'adunanza del 26 gennaio decorso, procedendo alle votazioni per la rinnovazione delle cariche, eleggeva alla quasi unanimità all'ufficio di presidente il commendatore Pietro Venturi, ed in quello di vicepresidente confermava a voti unanimi il conte Carlo Pianciani.

Passando quindi a deliberare sui progetti esibiti dall'architetto Vespignani per la sistemazione del palazzo in piazza di Pietra ad uso della Camera stessa e della Borsa, i cui relativi tipi erano rimasti esposti più giorni prima dell'adunanza per cognizione dei consiglieri, sceglieva il progetto più grandioso, siccome più confacente alle esigenze della capitale del regno, tuttochè di maggior spesa, calcolata approssimativamente nella somma di lire 250,000; e riservata all'architetto stesso la direzione dei lavori, l'incaricava di tosto compilarne l'estimativo, per quindi procedere all'appalto di essi in quel modo che si ravviserà più conveniente.

Richiamata da ultimo la sua attenzione sulle prescrizioni di massima stabilite dal Comitato forestale per la provincia di Roma in esecuzione alla legge del 20 giugno 1877, nominava una Commissione con l'incarico di compilare una Relazione, intesa a dimostrare i danni gravissimi che sarebbero per derivare dall'applicazione delle prescrizioni medesime.

Nella successiva adunanza, del 7 corrente, veniva comunicata la Relazione della Commissione (Tanlongo Berardo e Tittoni Antonio relatore), che fu oggetto di lunga discussione, a cui tenne dietro la risoluzione seguente:

Presa ad esame la Relazione sulle prescrizioni di massima riguardanti il regime forestale nella provincia di Roma, la Camera l'approva in tutte le sue parti, inculcando segnatamente che siano svincolate le spallette macchiose sparse a strisce o filari nella intiera superficie dell'Agro romano, i forteti, i cespuglieti sebbene frammisti a qualche pianta ghiandifera, i lecchi, i terreni montuosi ove abbonda il forteto che sono roccio calcaree, ed i tomoli sopra terreni arenosi; limitando il vincolo nell'intiero Agro romano a que' boschi che hanno ragione di essere per causa vera d'igiene e di consistenza del suolo, ed assoggettando questi ultimi al solo vincolo del dissodamento. Raccomanda altresì d'inculcare che siano cancellati dagli elenchi e svincolati quei terreni, che sebbene una volta boschivi divennero dipoi seminativi e pascolivi in virtù di disposizioni legislative de' cessati governi, e come tali sono giuridicamente goduti dagli attuali possessori. Risolve infine che copia della Relazione suddetta, come della presente risoluzione sia data immediata comunicazione al sindaco di Roma per gli effetti voluti dal decreto prefettizio del 20 dicembre 1878, col quale le prescrizioni di massima surriferite venivano pubblicate in tutti i comuni della provincia romana.

—

Ieri sera nel Politeama due persone presero a questionare per un futile motivo. Siccome si riscaldavano un po' troppo, due guardie di P. S. si avvicinarono, perchè desistessero. Non ne avevano voglia.

Le guardie per far cessare quella rissa che metteva scompiglio nel pubblico, invitarono i litiganti a seguirle per comporre la lite fuori di lì. E siccome uno dei litiganti specialmente, non aveva intenzione di obbedire all'ingiunzione fattagli, una delle guardie, tal Perini, afferrò il renitente e lo trasse con forza fuori del teatro fino alla caserma.

La guardia, ivi giunta, cadde in terra per non più rialzarsi.

Affetta da molto tempo da aneurisma, lo sforzo fatto le produsse la morte istantanea.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Assassinio del dottore Angelo Mustone e di Gabriella Lucia Magia.

Accusato: Giovanni Pipino.

Esame dei testimoni.

L'accusato, per provare che il rasoio trovato presso le vittime non gli appartiene, ha detto: « I miei rasoi sono presso l'arrotino di via delle Rosine, al quale li ho portati per farli arrotare e dove sono rimasti in causa del mio arresto. »

In quella via ci sono due botteghe di coltellinaio arrotino; l'accusato non ha saputo precisare in quale ha portato i rasoi; perciò sono chiamati a deporre i padroni delle due botteghe.

Stefano Festa. Non conosce l'accusato, e non ha mai avuto rasoi da arrotare da Giovanni Pipino; quando fu interrogato la prima volta, aveva in bottega quattro rasoi da arrotare, due gli furono portati da un certo Olivero e due da un certo Milano che il teste conosce benissimo.

Giuseppe Viani (l'altro arrotino) risponde come il precedente. Di un solo rasoio egli non conosce il proprietario, ma ricorda benissimo che quel rasoio, in una busta vecchia, fu lasciato nella sua bottega da un campagnuolo.

Antonio Grassi (banchiere) ha fatto le ricerche ordinate dal presidente sui *coupons* del Prestito di Napoli. Eccone il risultato: nel *bordereaux* del 10 febbraio 1874 ha trovato uno solo dei quattro *coupons* in questione. Al 7 agosto 1874 ci sono tutti e quattro, al febbraio 1875 ci sono ancora tutti, in agosto mancano tutti e quattro, nell'esazione di febbraio 1876 ci sono, mancano poi per due esazioni e tornano a figurare nei *bordereaux* del settembre 1877, febbraio 1878 e 5 settembre 1878.

Siccome il suo banco scontava molti *coupons* del Prestito di Napoli, il teste non può dire per conto di chi fossero fatte quelle esazioni.

Pietro Roatto, cambiavalute. Il giorno 10 settembre, verso le 3 1/2 pom., si presentò al suo banco un individuo ad offrirgli in vendita un'obbligazione di Stato del 1849; mentre gli pagava il prezzo convenuto ne tirò fuori un'altra, chiedendogli se volesse comperare anche quella. Il teste aderì e chiese allo sconosciuto le sue generalità, questi gli rispose chiamarsi Eugenio Giacobino, abitante in via Cernaia, num. 34. Partito il sedicente Giacobino, il teste, si accorse di aver commesso a proprio danno un errore di 40 lire, mandò subito in via Cernaia, ma fu risposto al suo commesso dal portinaio della casa n° 34 che non conosceva nessun Giacobino; una mezz'ora dopo, tornando dalla Borsa, il teste incontrò quell'individuo, lo fermò e gli disse dell'errore; quegli si recò con lui al banco e gli diede le 40 lire. Udito che il commesso lo aveva cercato in via Cernaia e della risposta avuta dal portinaio, disse: risponde così per fermi dispetto perchè non gli do la mancia.

Il teste non fu però molto rassicurato da quella risposta e quando partì lo fece pedinare dal suo commesso; questi tornò al banco una mezz'ora dopo a riferire che quell'individuo dopo averlo fatto ben bene camminare si era fermato in Borgonuovo; disse che andava con passo svelto, quasi correndo e guardava indietro come se sospettasse di essere seguito.

L'indomani quell'individuo tornò al banco del teste e, chiacchierando, si lagnò della poca fiducia avuta in lui; disse d'essere uno dei più vecchi negozianti di cereali di Torino, le obbligazioni le aveva vendute per comperare una macchina, egli era conosciuto e stimato, ecc. Lasciò però sempre credere che il suo nome fosse Giacobino, ed il teste riconosce nell'accusato il sedicente Giacobino. Pipino ammette tutti i fatti narrati da questo teste, spiega l'affare del nome, come cosa fatta senza pensarvi, senza darvi importanza.

Leanino Sacerdote, cambiavalute. Sua figlia ha comperato dall'accusato un'obbligazione di Stato, creazione 1850. Sa che l'obbligazione fu pagata 1,025 lire e che il venditore diede un nome falso.

Rosetta Sacerdote, figlia del precedente. Verso le 4 pom. del 10 settembre l'accusato si recò al Banco per vendere un'obbligazione di Stato, creazione 1850, della quale chiedeva 1,027 lire; il teste ne offrì 1,025 ed il contratto fu fatto; quest'obbligazione fu poi venduta al sig. Credara-Visconti.

L'accusato si qualificò, in quella circostanza, per Eugenio Guglielminetti, abitante in via Cernaia, N. 34.

Pres. (all'accusato). Un altro nome falso!

Acc. Volevo darle lo stesso nome dato al primo cambiavalute, ma non mi ricordavo più se fosse Giacobino o Guglielmino. (*Risa*)

Antonio Bevilacqua, vice-cancelliere alla pretura. Ha scritto il processo verbale della visita fatta dal pretore all'alloggio del dottore Mustone. È stato per errore che ha scritto: « Si è apposta la lastra alla porta previa chiusura colle chiavi; » in realtà egli non ha veduto le chiavi.

Giuseppe Quirico. Ha saputo solo dopo l'assassinio, che la Magia, parlando colle sue amiche, ha espresso sentimenti di simpatia per lui.

Appena seppe che in causa di quei discorsi, si erano elevati dei sospetti sul suo conto, venne subito a Torino a mettersi a disposizione della giustizia.

Non sa nulla dei fatti riguardanti il processo.

Giuseppe Allari. Ha bottega da parrucchiere in via Lagrange, n. 16, vicino alla porta di casa Mustone.

Ricorda benissimo che il sabato e la domenica precedenti la scomparsa del dottore Mustone e della Magia, tenne aperto il negozio fino ad ora molto tarda.

Secondo Guala. Andava tutte le feste a bere nella bottiglieria di Biagio Oddone, portinaio in casa Mustone.

Non ricorda di esservi stato la sera dell'8, molto meno se lo abbiano mandato via, perchè ubbriaco e se, sortendo, ha urtato un uomo e una donna che discorrevano innanzi la bottega del parrucchiere.

Anna Fanna. Si trovava a pranzo dalla Maria Raffo quando fu scoperto l'assassinio. La Magnetti dopo aver narrato tutti i particolari della visita della questura, le disse: lei deve andare in Borgonuovo, dovrebbe avvisare i parenti della Magia; la teste, sul momento si rifiutò di portare la dolorosa notizia, ma verso sera, dopo le 6, passando innanzi il negozio del Pipino, entrò; trovò la moglie sola, la quale le disse: sono venuti a prendere mio marito e non è ancora tornato. La teste le chiese allora se sapesse nulla della Magia, ed avutane risposta negativa, le narrò ciò che era accaduto in via Lagrange; alla triste notizia la Pipino si fece smorta in viso ed esclamò: Povero vecchio! povera Lucia!

Pres. Vi parve sincero il dolore della Pipino a quel tristissimo annuncio?

Test. Oh! sì, sincerissimo; le mie parole le avevano recato fatto male al cuore...

Secondo Bellis. Era amico intimo dell'accusato che conosce da ragazzo. Fu presente quando l'accusato, la moglie e la Magia combinarono la gita a Gassino; fu invitato anche lui, ma non potè andare.

La sera del 7 ha accompagnato, assieme al Pipino, la Magia a casa; la Magia salì con la cugina; egli e l'accusato si fermarono innanzi la bottega del parrucchiere. Parlando della Magia, l'accusato gli disse un giorno: « Quella sarebbe la moglie che andrebbe bene per te. »

Ha visto sempre l'accusato amoroso colla moglie; sa che adorava i figli. Lo ha sempre creduto onesto ed incapace di commettere un delitto di sangue. Anche dopo l'accusa ed il processo conserva del Pipino uguale opinione.

Un sensale depone circa i progetti dell'accusato di comperare una macchina.

Alcuni negozianti di cereali narrano dei contratti da loro fatti col Pipino.

Queste testimonianze provano solamente una cosa già ammessa dall'accusato, cioè ch'egli aveva dei debiti, e non disponeva, per il suo commercio, di molto denaro.

Sebastiano Ferrero, coltellinaio. Alcuni mesi prima del fatto, Pipino gli portò due rasoi da affilare; erano quasi nuovi, chiusi in una busta elegante.

Sono i rasoi del dottore Mustone che il teste riconosce.

(*Continua*)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Associazioni costituzionali. — Riceviamo da Rovigo l'avviso di convocazione di quell'Associazione costituzionale in assemblea generale per l'11 corrente. Sono all'ordine del giorno: comunicazione della presidenza — nomina delle cariche — modificazione dello statuto.

Vecisa dal dolore. — Il *Secolo* di Milano del 9 narra la seguente pietosa storia:

Ieri da una casa in via Luigi Canonica si trasportava la salma di certo A. P., operaio meccanico, rapito da crudele malattia, a soli 26 anni, alla vedova madre di cui era l'unico sostegno, l'unica consolazione. Già il carro funebre era pronto per ricevere la bara, già si stava per deporre il cadavere nella cassa e rinchiudervelo dentro. La madre non volle che si toccasse il suo diletto figlio: alla sola volle adagiarlo colle proprie mani e coprire le sparute sembianze. Compiuto lo straziante ufficio, gli diede l'ultimo bacio dicendo:

— Addio! mio caro, riposa in pace; la tua povera madre ti raggiungerà presto per mai più separarsi da te. Che farebbe al mondo sola e senza il tuo affetto?

Aveva gli occhi asciutti e la voce tremante. Gli astanti silenziosi e commossi facendole affettuosa violenza la trassero in disparte per mettere il coperchio alla bara. All'ultimo colpo del martello la povera donna che, muta, immobile, cogli occhi fissi sul coperchio, sembrava la statua del dolore, cadde come fulminata al suolo.

Era stata colpita da apoplessia.

Iersera era agonizzante: forse a quest'ora s'è compiuto il suo voto ed è riunita al figlio.

Processo Passanante. — Il *Roma* di Napoli dell'11 scrive:

Domani i periti presenteranno la relazione sui risultati dei loro esperimenti intorno alle facoltà mentali di Giovanni Passanante.

Crediamo che la relazione sia stata scritta dall'on. Tamburini.

Se le nostre informazioni sono esatte, la relazione, dopo un'accurata e scientifica dissertazione sui passati esperimenti, escluderà qualunque alterazione delle facoltà mentali di Passanante.

Tra altri due giorni sarà notificata al detenuto la lista dei testimoni di accusa, che saranno pochi. Dopo ciò, si fisserà il giorno del dibattimento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella dell'onor. deputato Speciale a grand'ufficiale.

2. Legge 6 febbraio, che approva il bilancio di prima previsione del ministero d'agricoltura e commercio.

3. R. decreto 9 gennaio, che autorizza il comune di Saline di Barletta provincia di Foggia a chiamarsi *Margherita di Savoia*.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e da quello della pubblica istruzione.

—

Il ministero degli affari esteri pubblica il seguente avviso:

In vista dei bisogni locali, la Sublime Porta ha deciso di lasciar entrare in franchigia, sino alla fine del corrente mese di febbraio, la farina, il grano e la crusca importati nella provincia di Janina dagli scali di Prevesa, Siada e Santi Quaranta.

Il governo ottomano ha parimente decretato di vietare, in vista dei bisogni locali, l'esportazione dei cereali dal Sangiaccato di Bigha. La solita eccezione è fatta in favore dei contratti stipulati anteriormente al divieto, ed un termine di 10 giorni è concesso agli interessati per far vidimare i loro contratti dalle autorità competenti.

Infine, con circolare in data del 28 gennaio scorso, la Sublime Porta ha notificato altresì che, sulla proposta delle autorità locali, è stato deciso di prolungare, per altri due mesi, il divieto d'esportazione dei cereali dal Sangiaccato di Gallipoli.

Questa proibizione si estende parimenti alle fave, ai ceci ed alle cipolle, nonchè alle pelli bovine conciate e non conciate.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni nell'alto personale dell'esercito:

Con RR. decreti del 26 gennaio 1879:

Roissard de Bellet cav. Leonardo, maggior generale, incaricato di reggere la presidenza del Comitato dei carabinieri Reali, promosso tenente generale e nominato presidente del Comitato dei carabinieri Reali;

Quaglia cav. Giovanni, tenente generale, membro del Comitato delle armi d'artiglieria e genio, nominato comandante la Divisione militare territoriale di Genova (8a);

Lanzavecchia di Buri conte Giuseppe, tenente generale, comandante la Divisione militare territoriale di Catanzaro (18a), nominato comandante la Divisione militare territoriale d'Alessandria (2a);

Mattei cav. Emilio, maggior generale, comandante il presidio stabile di Venezia, nominato comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro (18.a);

De Bassecourt marchese Vincenzo, maggior generale, comandante di brigata di fanteria, nominato comandante del presidio stabile di Venezia;

Grassi cav. Giovanni, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria in Verona, nominato membro del Comitato delle armi d'artiglieria e del genio.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver approvato, con 207 voti contro 9, la Convenzione commerciale provvisoria colla Francia, la Camera, nella odierna seduta, ha iniziata la discussione del bilancio di prima previsione del ministero dell'interno.

Rispondendo ad una interrogazione dell'on. Baratieri, il presidente del Consiglio assicurò che il governo procederà nei provvedimenti per rendere efficaci le quarantene delle navi, istituite a scopi sanitari.

L'on. Lanza svolse la interrogazione, che era stata rinviata a questa discussione, intorno ai danni che la coltivazione delle risaie produce alle popolazioni dell'Agro Casalese. L'illustre deputato descrisse le condizioni di quei comuni ed espose le circostanze che devono spingere il governo a non indugiare più oltre a prendere un provvedimento reclamato dal Consiglio provinciale di Alessandria e da più di 300 comuni e suggerito dal Consiglio superiore di sanità e da Commissioni speciali che visitarono i luoghi e che per la soppressione delle risaie in quell'Agro si pronunziarono.

Dopo l'on. Lanza, parlò l'on. Bonghi e chiese al presidente del Consiglio per quali ragioni il governo indugi a confermare il sindaco di Napoli, il conte Giusso, nominato dall'on. Zanardelli in omaggio al maggior numero di voti che quel gentiluomo aveva riportato nelle elezioni. L'on. Bonghi descrisse le condizioni del Municipio di Napoli e dimostrò la necessità che questo abbia tutta l'autorità, affinchè possa proseguire nella sua opera di riparazione finanziaria ed amministrativa, che è richiesta dalla situazione in cui quel Municipio fu lasciato dalle amministrazioni precedenti. Colle parole della relazione dell'onorevole Varè l'on. Bonghi dimostrò quale fosse quella situazione.

L'on. Parpaglia fece alcune osservazioni sulla situazione finanziaria dei comuni, e l'on. Del Giudice pregò il presidente del Consiglio di esporre gl'intendimenti del ministero relativamente alla riforma elettorale.

Con un importante discorso, ascoltato attentissimamente da tutta la Camera, l'on. Di Rudinì richiamò l'attenzione del governo e dell'assemblea sull'aumento costante che verificasi nella criminalità in Italia. L'on. deputato esaminò la gravissima questione in rapporto ai nostri sistemi carcerario e di polizia preventiva e dimostrò la necessità di efficaci riforme e di innovazioni suggerite dalla esperienza e dal bisogno di rinvigorire la tutela sociale. L'on. Rudinì, fra l'approvazione della Camera, conchiuse raccomandando una giustizia pronta, severa, inflessibile.

L'on. Sperino parlò di questioni sanitarie e dei provvedimenti da prendersi contro la peste, sostenendo la necessità di istituire quarantene lunghe e di aprire una sottoscrizione di medici che vadano a studiare la malattia.

L'on. Baccelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, espose quali furono i provvedimenti suggeriti da quel Consesso e adottati dal Governo, alla cui energia rese omaggio.

L'on. presidente del Consiglio dichiarò che il Governo manderà medici a studiare la malattia ed annunziò che gli pervennero già domande di medici che sono disposti a recarsi nelle regioni in cui il morbo serpeggia.

Domani la Camera proseguirà la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

—

ELEZIONI POLITICHE

Votazioni del 9 febbraio

Palermo (4° collegio). — Elettori inscritti 1543, votanti 708. Caminecci 280; Notarbartolo commend. Emanuele 230; comm. Noce 176. Ballottaggio fra i due primi.

Cava. — Inscritti 1870, votanti 1050. Eletto cav. Giuseppe Bastaris con 1018 voti.

—

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (11 febbraio) gli uffici hanno completa la Giunta dei progetti di legge sull'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso e per il concorso dello Stato nella spesa occorrente alla costruzione del palazzo di Belle Arti in Roma.

Compongono la Giunta del primo progetto gli on. Cocco-Ortu, Cancellieri, Ercole, Melchiorre, Parenzo, Maffeo, Parpaglia, Garzia e Morelli Salvatore; e del secondo gli on. Del Giudice, Genoelli, Cavallotto, Inghilleri, Baccarini, Lugli, Monzani, Venturi e Del Vecchio Pietro.

Il primo progetto venne favorevolmente accolto da tutti gli Uffici con raccomandazioni ai commissari ed il secondo approvato da 7, mentre da due Uffici ne fu proposta la sospensiva.

Da cinque Uffici è stato preso ad esame ed approvato con raccomandazioni il disegno di legge relativo a spese straordinarie per opere marittime in alcuni dei principali porti del regno; a commissari furono eletti gli onorevoli: Vastarini-Cresi, Damiani, Baccarini, Nervo, Pissavini; a completare la Giunta di questo progetto manca il commissario di un solo Ufficio, il quale deferì incarico agli on. Maurogònato, Micheli ed Elia di procedere ad uno studio preventivo del medesimo e quindi riferirne.

Sei Uffici si occuparono dello schema di legge per modificazioni delle disposizioni relative alle ferie delle Corti e dei tribunali, e vi si pronunziarono favorevoli, eleggendo a commissari gli on.: Mazza, Inghilleri, Camici, Parpaglia, Antonibon e Righi.

Cinque Uffici discussero e si pronunziarono favorevoli allo schema di legge per la convalidazione del regio decreto 10 dicembre 1878 riguardante le tare; a commissari nominarono gli on. Incagnoli, Billia, Corbetta, Antongini e Pianciani.

Quattro Uffici hanno esaminato il progetto di legge pel compimento della Facoltà filosofica letteraria nell'Università di Pavia; i commissari eletti sono gli onorevoli Cagnola Francesco, Ferrini, Pissavini e Maurigi; tutti ebbero mandato di sostenerne l'accettazione.

Due Uffici si sono inoltre occupati del progetto di legge concernente l'erezione di stabilimenti siderurgici per provvedere ai bisogni della marina e dei lavori pubblici; furono nominati commissari gli on. Zanolini e Micheli.

Gli onor. Lazzaro e Martinelli Giovanni, furono eletti commissari del progetto relativo ad aggiunte e modificazioni al titolo VI della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, con mandato di approvarlo.

L'onor. Salaris ebbe mandato di fiducia per il disegno di legge sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

La Commissione generale del bilancio, nella tornata di questa mattina, ha discussa ed approvata la prima parte della Relazione dell'on. Nervo, intorno allo stato di prima previsione per il 1879 del bilancio del ministero del tesoro.

Sarà oggi, prima delle cinque, distribuito il progetto di legge per l'applicazione a tutte le provincie del regno delle disposizioni emanate da regie patenti intorno alle somministrazioni da farsi dai comuni alle truppe.

—

IL COMUNE DI FIRENZE

Questa sera fu distribuita ai deputati la Relazione della Giunta d'inchiesta sull'amministrazione del comune di Firenze.

Alla Relazione, firmata dal presidente senatore Saracco e dall'on. Brioschi, relatore, è annessa la Relazione della minoranza, firmata dall'on. Billia.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

Con R. decreto 15 gennaio 1879:

Fasciotti comm. Eugenio, prefetto di prima classe della provincia di Padova, nominato prefetto di prima classe della provincia di Napoli.

Con R. decreto 13 gennaio 1879:

Ramognini comm. Ferdinando, prefetto di seconda classe della provincia di Pavia, chiamato in missione al ministero dell'interno.

Con R. decreto 16 gennaio 1879:

Ramognini comm. Ferdinando, prefetto di seconda classe della provincia di Pavia, incaricato della direzione dei servizi di pubblica sicurezza presso il ministero dell'interno.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 10. — Alcune truppe di rinforzo sono arrivate a Liverpool per impedire che gli scioperanti commettano disordini.

Il *Times* dice che lo scopo della guerra coll'Afganistan è raggiunto, che la quistione militare è sciolta, che le operazioni non saranno riprese prima di due mesi e che l'Inghilterra attenderà che si stabilisca a Cabul un governo che sia in caso di mantenere le condizioni della pace.

Pietroburgo, 10. — Un dispaccio ufficiale dice che l'epidemia continua ad essere localizzata.

Un telegramma da Vienna al *Golos* dice che l'Austria-Ungheria e la Germania hanno dichiarato che la elezione del voivoda Petrovic o di un russo al trono della Bulgaria non sarebbe ammessa dall'Europa.

Adrianopoli, 10. — Gli ufficiali russi hanno accolto con acclamazioni la firma del trattato definitivo colla Turchia.

Costantinopoli, 9. — Il paragrafo del trattato definitivo relativo allo sgombero, è così concepito: « Lo sgombero incomincerà subito dopo la firma del trattato e terminerà entro 35 giorni, salvo il caso di impedimenti materiali. »

I russi incominciarono oggi i preparativi per lo sgombero.

Reouf pascià parte per far rioccupare dall'amministrazione e dalle truppe turche le località sgombrate.

Una lettera di Filippopoli, di buona fonte, annunzia che i russi hanno armato 80,000 bulgari, i quali sono decisi a rivoltarsi dopo lo sgombero dei russi.

Drummond Wolff, commissario inglese nella Rumelia, ha presentato le sue dimissioni, in causa degli ostacoli frapposti dai russi al mandato della Commissione.

Montevideo, 8. — È partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Vienna, 10. — Il conte Taaffe non è riuscito a formare un ministero parlamentare, quindi è partito pel Tirolo per riprendere il suo posto di governatore.

Parigi, 10. — La nomina del gen. Chanzy ad ambasciatore a Pietroburgo è considerata come certa.

Il giornale radicale *La Revolution française* è posto sotto processo per alcuni articoli emanati dai condannati per la Comune.

Berlino, 10. — Il governo russo ordinò al generale Totleben ed al principe Lobanoff di impedire la partenza della deputazione dei bulgari della Rumelia, la quale ha l'intenzione di recarsi a Tirnova per protestare innanzi all'Assemblea dei notabili contro la separazione della Rumelia dalla Bulgaria. Simili passi sono contrari alle vedute del governo russo, il quale vuole una pronta e completa esecuzione del trattato di Berlino.

Roma, 11. — Il regio avviso italiano *Staffetta* è giunto il giorno 9 a Tangeri. La salute è perfetta.

Londra, 11. — Si ha da Capetown, in data del 27 gennaio:

« Una colonna inglese mandata contro gli Zulus fu battuta e quasi distrutta dagli Zulus presso il fiume Tugela. Il convoglio dei viveri e la bandiera del 24° reggimento caddero nelle mani del nemico. Questo scacco costrinse le altre truppe inglesi a ripassare la frontiera. Natal è minacciato. Il governatore del Capo domandò rinforzi. »

Londra, 11. — Lord Salisbury ricevette ieri, dopo il Consiglio di gabinetto, gli ambasciatori di Francia, Germania, Italia e Turchia.

Ieri nel Cannon-Street Hotel ebbe luogo una riunione di 400 commercianti per esaminare la critica situazione del commercio e dell'industria in Inghilterra. Fu deciso di presentare a lord Beaconsfield una memoria per chiedere un'inchiesta sulle cause della crisi, e per modificare, se è necessario, il sistema del libero scambio.

Adrianopoli, 10. — Lo sgombero dei russi è incominciato.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	80 20	80 35
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	90 90	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc acqu. Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	642 —	645 —

BORSA DI ROMA

11 febbraio 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Stante i corsi un po' migliori statici trasmessi da Parigi la Rendita era oggi alquanto ferma, facendo 82 60 fine mese e 82 55 per contanti.

Invariati i Prestiti.

Le Generali 465 a 466 50 f. m.

Le Azioni del gas 645 denaro, 648 lettera.

Francia 3 mesi 109 60.

Id. Chèques 110 80.

Londra tre mesi 27 70.

Oro 22 14.

FIRENZE	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	82 17 c	82 17 c
Londra 3 mesi	27 70 c	27 70 c
Francia a vista	110 65 v	110 65 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	851 — v	851 — [illegible]
Az. Banca Naz.	2046 — fm	2048 — [illegible]
Strade ferr. meridionali	344 — n	344 75 [illegible]
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	708 1/2 fm	710 — [illegible]
Credito mobiliare	714 — n	716 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	10	11
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	82 40 fm.	82 15 fm

PARIGI (ore 3,10 pom.)	10	11
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 10	80 [illegible]
» »	77 40	77 4[illegible]
» 5 0/0	112 95	112 [illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 30	74 [illegible]
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	149 —	151 —
Obblig. ferr. V. E. 1866	251 —	252 —
Ferrovie romane, azioni	79 —	80 —
Obbligazioni lombarde	240 —	240 —
Obbligazioni romane	290 —	287 —
Londra a vista	25 21 1/2	25 2[illegible]
Cambio sull'Italia	10 —	10 1/[illegible]
Consolidato inglese	96 3/16	96 1/[illegible]

VIENNA	8	10
Mobiliare	218 40	217 [illegible]
Lombarde	63 60	64 [illegible]
Banca Anglo-Austriaca	93 75	93 —
Austriache	243 75	245 —
Banca Nazionale	790 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 32 1/2	9 32 1/[illegible]
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 20	46 [illegible]
Cambio su Londra	116 70	116 [illegible]
Rendita Austriaca	63 65	63 [illegible]
» » in carta	61 65	61 [illegible]
Union-Bank	83 25	83 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 60	74 [illegible]

BERLINO	8	10
Mobiliare	398 50	398 [illegible]
Austriache	434 —	434 [illegible]
Lombarde	113 50	112 [illegible]
Cambio su Londra	20 30	20 [illegible]
Rendita Italiana	74 60	74 [illegible]

LONDRA	8	10
Cons. inglese	96 1/4 a 96 3/8	96 3/16 a 96 5/[illegible]
Rendita ital.	73 5/8 a 73 3/4	73 5/8 a 73 [illegible]
Spagnuolo	13 5/8 a — —	13 5/8 a — —
Turco	11 1/2 a — —	11 7/8 a — —
Egiz. nuovo	48 1/8 a — —	47 1/4 a 47 [illegible]
Ottomano (71)	53 1/2 a — —	53 1/2 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

SIROPPO Lenitivo pettorale H. FLON

D'una efficacità certa contro il catarro, le bronchiti, le infreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità mediche da più di 50 anni.
REYNAL figlio e C., farmacisti, *rue Marbeuf, 77, PARIGI.*
Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma presso la stessa casa A. Manzoni e C., via di Pietra 91 e via de' Burrò 154-55-56

LE MIGLIORI

CAPISULE DI CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 60 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da A. Manzoni e C. Milano — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e dalle farmacie Scellingo, Marchetti, Garneri.

Non più Copaive! Non più Mercurio!

GUARIGIONE ISTANTANEA RADICALE

delle Gonorree le più inveterate e delle perdite bianche, ecc. COLLA

INJECTION BARRAJA

VRAIE INFAILLIBLE

ed i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI.
Prezzo di ciascuno L. 4.
Cours Lafayette, 313, Lyon.

Deposito e vendita per l'Italia da A. MANZONI e C, via della Sala 16 angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C.° via di Pietra (angolo Piazza Pietra) N. 91 e via de' Burrò N. 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI **Depurativo per eccellenza**, per la guarigione dei Virus lasciati nel sangue da antiche malattie; per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acrità del sangue. — **Fr. 6** al flacone. — Deposito esclusivo da **A. Manzoni e C.**, Milano via della Sala, N. 16, e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria, detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N. 0	larghezza centimetri	67	per	71	L. 3 50
» 1	»	70	»	72	» 4 50
» 2	»	77	»	90	» 5 50
» 3	»	80	»	93	» 6 50
» 4	»	90	»	114	» 7 50
» 5	»	100	»	135	» 8 50
» 6	»	118	»	147	» 9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 angolo Piazza di Pietra, via de' Burrò, 154 55 56. Contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — **12** franchi il flacone.
10 giorni di cura, un flacon basta ordinariamente.
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 91, angolo Piazza di Pietra e via de'Burrò 154-55-56.
Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — la	bottiglia	di CHARTREUSE	verde
» 6 50 la 1/2	»	»	»
» 10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1/2	»	»	»
» 8 — la	bottiglia	»	bianca
» 4 50 la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITÀ DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L. 2 —
Areometro di Cartier	»	» 1 50
Pesa Aceto	»	» 2 —
» **Acidi** concentrati	»	» 2 —
» **Acidi** semplici	»	» 1 75
» **Alcool** e Liquori	»	» 1 50
» **Siero**	»	» 3 —
» **Mosto**	»	» 2 —
» **Sali**	»	» 2 —
» **Sciroppi**	»	» 1 50
» **Vino**	»	» 2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.** via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de'Burrò 154-55-56.
Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

LA SORDITA'

E GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente* ogni *sordità* sì *congenita* che *acquisita*.
Flacone lire 3.
Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.
Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra) Via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell'Opinione

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. B.

SITUAZIONE DALLI 11 AL 20 DEL MESE DI GENNAIO 1879

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 106,505,898 93
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 35,961,034 14	
	Id. maggiore di 3 mesi	» 813,034 28	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 3,363 17	» 46,343,407 57
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 8,565,100 —	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 20,123,483 84
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 24,947,085 85	» 24,964,089 51
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
	Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 17,003 66	
Crediti			» 31,022,931 79
Sofferenze			» 7,050,351 30
Depositi			» 16,265,663 26
Partite varie			» 18,196,803 99
		Totale	L. 278,496,014 01
		Spese d'esercizio 1878	» 4,864,122 90
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 624,227,93
		Totale generale	L. 283,984,364 86

PASSIVO

Capitale	L. 41,419,547 02
Massa di rispetto	» 2,533,847 62
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 118,276,008 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 71,280,736 51
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 14,735,258 33
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 16,265,663 26
Partite varie	» 12,249,259 63
Totale	L. 276,832,008 59
Rendite dell'esercizio 1878	» 6,768,763 43
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 383,598,84
Totale generale	L. 283,984,364 86

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 41,409,390 57

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** SACCHI — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — ***Il Ragioniere Gen.*** R. Persiello.

CAPSOLE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C.ie, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 56 Strada Donnalbina.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue; esso è carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti: esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.
Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **5 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — *A Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, n° 16, angolo di via San Paolo.
A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Essendoci pervenute richieste del

CATALOGO GENERALE 1879

da ogni parte d'Italia, si avvisa che si dispensa **gratis** ai soli nostri clienti od a coloro che divengono tali accompagnandone a domanda con una piccola commissione.

A. MANZONI e C.
ROMA
Via di Pietra, 91

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costa Lire **50** Caduna.

Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che siano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.
Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

MACCHINETTE per

CLISTERE

le più moderne e comode
Si usano da sè stesso

CLISOPOMPA NIZZA Caduna L. 7,50

CLISOPOMPA TASCABILE N. 1 — Più piccola della precedente, caduna . . . L. 5 — Con scatola di metallo . . . » 6

CLISOPOMPA TEDESCA

CLISOPOMPA INGLESE

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 (angolo via S. Paolo) Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de'Burrò, 154-55-56. Si spediscono con un vaglia postale anticipato in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **50**.
Deposito **A. Manzoni e C** via della Sala, 16, Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO

BOYER MICHEL

AIX (*Provence*) **FRANCE**

Guarigione radicale delle scarpinature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 6 il flacone.
Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, numero 91, e Via de' Burrò, numeri 154-55-56.
Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, **L. 3 25.**

Biberone Mathers

con uno spazzettino **L. 2.**

Tiralatte

artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste o per quelle che cessano di allattare.
Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte

A SERBATOIO

per l'uso come quelle qui di fianco qualche volta preferito dai medici.
Lire 3 50.

Tiralatte americano — L. **5** cadauno

Tiralatte Mathers — Con tubo aspiratorio **L. 3 50** c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò, 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D FECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — **Prezzo della scatola L. 2. 50.**
NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.
In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

L'indebolimento delle forze
L'impotenza
TROVANO IN POCO TEMPO
UN SOLLIEVO REALE
coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

PREZZO della Scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 4. — Scatole 6, L. 20.
Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL
in scatole di metallo dorato.
Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
IN PELLE DI CAPRA.
Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza seccarle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, in Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via de' Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori
PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la *scabbia, le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle.*
Prezzo del N. 0, Cent. 75 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 3 25 il pacchetto — del N. 5, L. 3 75 il pacchetto.
I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.
L. 2 al pacchetto.
Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.
In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

I CONFETTI

DI

BALSAMO COPAIVE

Solidificato colla Magnesia
di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si somministra il Copaive in pozioni, opiati, capsule ecc. — Flacon di 60 confetti L. 3.

I CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'estratto di pepe resinoso di Cubebe
di GARNIER LAMOUREUX e C. di Parigi

si amministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete e vecchie date. Flacone di 60 confetti L. 5.
Depositi a Parigi da Vid *Garnier* e C. successori di *Garnier Lamoureux e C.*, 213, rue St. Honoré e rue de Vingt Neuf Juillet, 10. — Deposito per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, ang. di via S. Paolo, Milano — In Roma presso la filiale A. Manzoni C. via di Pietra, 91 ang. Piazza di Pietra e via de' Burrò, 154-55-56.
Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa di vaglia postale.